

Linee di politica agraria somala.

Aderisco volentieri all'invito rivoltomi dalla « Rivista di agricoltura subtropicale e tropicale » di scrivere un articolo per il numero speciale dedicato all'agricoltura della Somalia in occasione dell'indipendenza del Paese e passo ad illustrare, nelle linee generali, l'azione che il Ministero dell'Agricoltura e Zootecnia si propone di svolgere.

Raggiunta la propria indipendenza politica, la Somalia si dispone ora a sviluppare la propria economia con strutture adatte alle esigenze di uno Stato moderno. Il nostro fine è, in ultima analisi, il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e per far questo occorre innanzi tutto agire sul settore agricolo-pastorale, perchè di agricoltura o di allevamenti vive la maggior parte dei somali.

Il miglioramento della nostra agricoltura implica grandi sforzi ed enormi investimenti. Per nostra fortuna il mondo esterno, attraverso la cooperazione in campo tecnico e finanziario, ci dà la possibilità di una evoluzione economica più rapida di quella che ha caratterizzato la formazione di Paesi di più antica tradizione; sta a noi indirizzare questo sforzo internazionale nelle direzioni di maggiore suscettibilità, tenendo conto dei limiti impostici dall'ambiente fisico che è tra i più difficili dell'Africa e dalla mentalità degli uomini che richiede una paziente educazione per evolversi.

Il risultato del nostro sforzo dipenderà appunto dalla capacità di armonizzare la necessità di far presto con la necessità di non perdere di vista la realtà del nostro Paese.

* * *

La prima fondamentale esigenza della nostra economia è l'incremento di produzione delle derrate alimentari.

L'incertezza e la variabilità di caduta delle piogge determina una grande aleatorietà nell'esito delle colture. Interi Distretti ad agricoltura seccagna vedono fallire spesso i propri seminati per mancanza pressochè assoluta di pioggia. È questa la causa delle ricorrenti carestie che tuttora turbano profondamente il mercato cerealicolo interno e costringono a larghe importazioni dall'estero.

In queste condizioni occorre puntare decisamente sull'agricoltura irrigua che dà maggiore garanzia di produzione. Ecco quindi delinearsi la prima direttiva: quella di utilizzare nel modo più razionale, a scopo agricolo, le disponibilità idriche del Paese.

Il Governo attribuisce importanza fondamentale alla trasformazione irrigua e farà ogni sforzo affinché i finanziamenti degli Enti internazionali vengano diretti a questo fine. Dal canto suo, il Ministero dell'Agricoltura e Zootecnia sta concentrando la propria azione di assistenza e propaganda agraria sul grande comprensorio irriguo di Bulo Mererta che rappresenta il primo esempio in grande di valorizzazione irrigua con agricoltori somali.

Il problema però non va considerato soltanto sotto l'aspetto produttivo. Anche con la trasformazione irrigua di vasti comprensori la nostra produzione cerealicola, pur aumentata, seguirà ad essere soggetta a sbalzi notevoli di anno in anno, anche in relazione alla estrema variabilità di portata dei fiumi e specialmente dell'Uebi Scebeli. Ne deriva che il mercato seguirà a subire oscillazioni che risultano sempre dannose sia ai produttori che ai consumatori.

In queste condizioni si impone un intervento governativo, ed ecco delinearsi la seconda linea d'azione: intervenire nel mercato cerealicolo attraverso l'Ente Nazionale Ammassi Motoarature (ENAM) per l'acquisto e la vendita, al momento opportuno, di quantitativi anche modesti di cereali.

Naturalmente per una simile politica occorre potenziare il credito agrario, ma io ritengo che nei limiti delle possibilità di bilancio ogni sforzo deve esser fatto in questo senso, perchè in una economia di mercato, quale è quella che noi tendiamo ad instaurare nei comprensori ad agricoltura evoluta, il prezzo è fattore di produzione altrettanto importante dell'acqua e degli strumenti di lavoro.

Dopo il settore delle derrate alimentari dobbiamo considerare le produzioni che interessano o potranno in un prossimo futuro interessare l'esportazione. Tutti sanno che le banane costituiscono la voce più importante del nostro interambio; ma forse non tutti considerano che altre produzioni agricole possono avere buone possibilità di concorrere ad incrementare la partita attiva della nostra bilancia commerciale: mi riferisco soprattutto alle piante oleaginose, al cotone e al pompelmo.

Le banane occupano oggi un posto preminente nelle esportazioni somale ed è intendimento del Governo promuovere una serie di provvedimenti e di azioni per ottenere il potenziamento di questa branca produttiva.

Sul piano interno il Ministero sta studiando uno schema di legge che disciplini la produzione ed il commercio delle banane nell'attuale regime di protezione anche per far fronte agli affidamenti che faranno capo al Gover-

no somalo con il rinnovo di contratto da parte della Azienda Monopolio Banane. Uno dei punti essenziali della legge è la moralizzazione della produzione per evitare le speculazioni connesse con il regime di licenza di esportazione, senza peraltro ostacolare, anzi favorendo la tendenza alla produzione associata che è garanzia di miglior produzione e più basso costo.

Colgo l'occasione per assicurare gli agricoltori italiani che il Governo somalo apprezza il contributo che essi danno all'economia del Paese e da parte sua compirà quanto necessario per dare ad essi la sicurezza del possesso delle terre e delle acque. Da essi il Governo si attende un sempre crescente concorso allo sforzo che il Paese è chiamato a compiere per migliorare la propria bilancia commerciale. Da parte loro i produttori debbono perfezionare la coltivazione e migliorare i sistemi di imballaggio e di trasporto con lo scopo di far giungere sui mercati di consumo banane di miglior qualità a costi più bassi. Solo così potremo sperare di vedere aumentare sensibilmente i quantitativi di banane esportate.

Alla realizzazione di questo programma gioveranno indubbiamente le opere pubbliche — essenzialmente strade e porti — che sono oggi all'esame degli organi competenti dello Stato e degli Enti internazionali finanziatori. Sul piano ministeriale sarà dato un particolare impulso alla ricerca e alla sperimentazione concernenti il banano e saranno adottati quei provvedimenti nel campo fitosanitario che, d'accordo con le società dei produttori, appariranno necessari.

Un altro prodotto importantissimo che interessa l'esportazione è il cotone oggi coltivato su limitate estensioni ed esportato in piccoli quantitativi. L'estendimento di questa coltivazione avrebbe grande importanza per l'agricoltura somala perchè il cotone è pianta che si presta anche alla coltura seccagna, pur esigendo terreni freschi. Data la limitazione delle nostre disponibilità idriche e quindi delle terre irrigabili, questa possibilità è di grande valore.

Il maggior ostacolo all'estendimento della coltura è rappresentato, com'è noto, oltrechè dall'incertezza del prezzo internazionale anche dagli attacchi parassitari che falciavano i raccolti e per lottare con successo contro i parassiti è necessaria una rigida disciplina della coltivazione. In proposito il Ministero si propone di esaminare la possibilità di una più stretta applicazione delle vigenti disposizioni di legge.

Per le piante a seme oleoso le possibilità di incremento della esportazione, oggi piuttosto limitata, è subordinata al miglioramento dei sistemi di coltivazione e al miglioramento genetico delle sementi in modo da consentire maggiori produzioni unitarie. Il Ministero ha già sperimentato nuove

varietà di sesamo e di arachidi provenienti da altri Paesi e proseguirà nell'opera di selezione del sesamo già intrapresa da qualche anno.

Anche il pompelmo presenta una certa importanza per il nostro Paese, in considerazione del crescente interesse che i mercati europei mostrano per questo agrume e il Ministero non tralascierà di esaminare, in stretta collaborazione con gli agricoltori interessati, le misure idonee all'estendimento della coltivazione e all'incremento della esportazione.

* * *

In campo sociale il Governo persegue una politica di fissazione dell'agricoltore alla terra. Mi riferisco soprattutto a quelle popolazioni rivierasche che sono parzialmente nomadi e che la bonifica irrigua ha il compito di fissare in una stabile attività agricola. Pur così limitato, questo obiettivo richiede notevole impegno e il risultato sarà comunque lento e graduale.

Verrà formandosi in questo modo una classe di piccoli imprenditori agricoli che con il proprio spirito di iniziativa e con propri capitali saprà valorizzare adeguatamente le opere di carattere generale che lo Stato compie con la bonifica irrigua.

Questa evoluzione sociale pone il problema di una modernizzazione del regime della proprietà fondiaria. Noi vogliamo assecondare la naturale tendenza delle popolazioni che via via si fissano alla terra nei comprensori di bonifica. Assecondare vuol dire riconoscere un diritto di proprietà privata a quegli agricoltori che danno garanzia di potere e di sapere coltivare convenientemente la terra e con ciò di sapere valorizzare gli investimenti di pubblico denaro.

La materia è di urgente sistemazione ed è attualmente oggetto di attento esame da parte del Dicastero competente.

* * *

Ho detto all'inizio di queste brevi note che il compito fondamentale del Governo è quello di migliorare le condizioni di vita del popolo somalo. Questo significa che occorre migliorare le condizioni di lavoro e di vita della massa dei pastori che costituiscono oltre i due terzi della popolazione somala.

In questo campo non sono da attendersi rapidi progressi tecnici. Però è possibile ottenere un graduale miglioramento dei sistemi di allevamento e di utilizzazione dei prodotti. La pastorizia è limitata nelle sue possibilità

di rendimento dalla mancanza di acqua, ciò che costringe le mandrie ad estenuanti transumanze che in certe annate si traducono in una perdita pari al 20-30% del valore delle mandrie stesse. È chiaro perciò che la prima direttiva che si impone in questo campo è la continuazione del programma di trivellazione di pozzi già intrapreso dall'Amministrazione Italiana, per provvedere maggiori disponibilità idriche di abbeverata.

La trivellazione di un pozzo costa molto denaro ed anche il suo funzionamento costa molto. Però desidero mettere in rilievo che l'importanza di queste opere va molto al di là degli scopi diretti ed immediati che si vogliono raggiungere. Un pozzo in bosaglia, oltre che mezzo di abbeverata, è anche centro di attrazione e di incontro di uomini e di interessi e non è azzardato pensare che anche l'assetto sociale ne riceva impulso per benefici mutamenti.

In tutto il Territorio si hanno numerosi esempi di pozzi che han dato origine ad un centro di vita stanziale, dove va anche prendendo forma un abbozzo di mercato e dove perciò va lentamente facendosi strada, anche fra i pastori, quella mentalità mercantile che è alla base del progresso economico.

E qui si delinea un secondo mezzo per migliorare il settore pastorizio, e cioè un'azione di propaganda e di educazione del pastore intesa alla valorizzazione dei prodotti dell'allevamento: maggiori cure alle pelli e vendita dei capi di bestiame con un criterio commerciale. Non ci attendiamo risultati cospicui in questo campo, ma concentrando appunto la propaganda nei nuovi centri di vita rappresentati da taluni pozzi capi maglia, non può mancare un graduale effetto che si risolverà in un aumento del reddito del pastore.

Un terzo mezzo di intervento nel settore pastorizio è il miglioramento delle condizioni sanitarie del bestiame. Molto si è già fatto in questo campo e lo stato di salute del bestiame tende sempre più a migliorare. Si tratta di continuare, e se possibile di intensificare la lotta contro le malattie del bestiame.

Allo stesso fine della difesa del patrimonio zootecnico mira un provvedimento di legge che il Ministero ha recentemente predisposto, che vieta la macellazione e l'esportazione dei soggetti di sesso femminile atti alla riproduzione, appartenenti alle specie cammellina, bovina, caprina e ovina.

Infine occorre preoccuparsi dei pascoli. Migliorare un pascolo significa regolare razionalmente la sua utilizzazione, ossia regolare il carico di bestiame e con ciò evitare la sua degradazione.

Certo in talune zone il carico risulta eccessivo. Una azione di propaganda e di educazione per ottenere che il pastore si induca a vendere il bestiame in eccesso al momento opportuno si traduce in un carico più rego-

lato dei pascoli e in definitiva in un miglioramento della vegetazione pascoliva.

Per l'attuazione del programma di miglioramento e di potenziamento del settore pastorale che ho qui esposto, ci daranno un prezioso orientamento le aziende sperimentali zootecniche, delle quali una è già funzionante a Uar Mahàn nella zona dei bovini « Dauara ». Occorre costituirne al più presto per lo meno una seconda in zona da scegliersi nelle aree della razza bovina « Giddu ».

L'importanza di queste aziende, oltre alla funzione di ricerca e di sperimentazione, si estende alla produzione di torelli miglioratori da distribuire ai pastori delle zone abitate dalle stesse razze. Si tratta di azione lenta e a risultati percepibili a distanza di tempo; essa va però perseguita con costanza perchè a lungo andare può effettivamente influire beneficamente sulle condizioni di vita dei pastori.

Per quanto riguarda il settore forestale l'azione del Ministero è pure molto impegnativa. Ci proponiamo, attraverso un nuovo regolamento forestale che è attualmente allo studio del Dipartimento competente, una migliore tutela del patrimonio boschivo del Territorio.

Si tratta di introdurre una più adeguata disciplina nel taglio degli alberi, sia per provvista di legna da ardere sia per la trasformazione in carbone, in modo che questa importante attività economica non si traduca in una sistematica distruzione della bosaglia, specialmente nelle zone adiacenti le città portuali.

Ma l'azione del Ministero sarebbe incompleta se si limitasse a difendere ciò che esiste. Occorre anche incrementare il patrimonio boschivo del Paese non solo per proteggere il terreno dalla erosione, ma anche con lo scopo di introdurre ed estendere la coltivazione di essenze legnose importanti. A questo proposito è intendimento del Ministero dare un particolare impulso all'attività vivaistica: si vuole con ciò incoraggiare il rimboscimento di aree adatte a cura dello Stato e a cura dei Municipi, si vuole dare impulso alle alberature delle strade e piazze dei centri abitati e delle loro strade di accesso, nonchè, infine, procedere alla distribuzione a privati agricoltori, che ne facciano richiesta, di piantine delle varie specie.

Un altro problema particolarmente delicato che il Ministero deve affrontare è il rimboscimento e rinsaldamento di quei tratti di duna che minacciano vie di comunicazione e centri abitati. Si tratta di lavori molto costosi che presentano anche notevoli difficoltà tecniche di esecuzione; per questi motivi vanno limitati ai casi che rivestono carattere di particolare necessità e urgenza.

Nel particolare settore delle gommoresine che rappresentano una delle

principali risorse naturali del Paese, il Ministero si sta preoccupando di introdurre una disciplina nei sistemi di raccolta, di classificazione e di commercio dei prodotti.

In materia venatoria, si rende necessaria una più efficace tutela del nostro patrimonio faunistico e a tal fine il Ministero sta aggiornando il regolamento venatorio vigente. Al medesimo fine, si sta esaminando la possibilità e opportunità di trasformare in « Parco Nazionale », a tutti gli effetti delle convenzioni internazionali, l'attuale « Riserva assoluta » di caccia del Bubasci, situata nell'angolo meridionale dell'Oltre Giuba.

* * *

Quanto ho esposto potrà forse apparire un programma troppo ambizioso e sproporzionato ai mezzi e alla attrezzatura del Ministero dell'Agricoltura e Zootecnia. Debbo però chiarire che noi non pretendiamo risolvere i nostri problemi in breve tempo. Quanto ho scritto è una traccia che dobbiamo aver presente come direttiva da seguire. L'importante, anche se si è costretti ad avanzare lentamente, è la costanza di intenti e perciò mi rivolgo ai giovanissimi che iniziano ora la loro carriera tecnica del Ministero, perchè le sorti dell'agricoltura somala sono legate al loro spirito di perseveranza.

Mogadiscio, aprile 1960.

SALAD ABDI MOHAMUD

RIASSUNTO. — Il Ministro dell'Agricoltura della Somalia illustra le linee generali dell'azione che il Ministero da lui presieduto si propone di svolgere, gradualmente, per favorire l'aumento della produzione delle derrate alimentari e dei prodotti agricoli, zootecnici e naturali, che già interessano o potranno interessare l'esportazione.

Egli assicura che ogni mezzo sarà tentato per migliorare le condizioni di lavoro e di vita di tutto il popolo somalo, ma sopra tutto della massa dei pastori che costituiscono i due terzi della popolazione.

SUMMARY. — The Somali Minister of Agriculture, outlines here the policy that the Department of Agriculture is going to undertake by degrees in order to increase the production of food stuffs agricultural and cattle produce which already interest or will interesting for export. He promises here that any means shall be tried to improve the work and life conditions of all the Somali people but especially of the shepherds who are the two thirds of the population.